

# PLAYBOY



**Lorella Boccia**  
Playmate

**Frank De Mulder**  
Photo Insider

**Kris Reichert**  
Music Interview

**Janet Fischietto**  
20 Q

ISSN 1125-6672



P.1.08/09/2017



## Pier Nicola Bruno

FOTOGRAFO

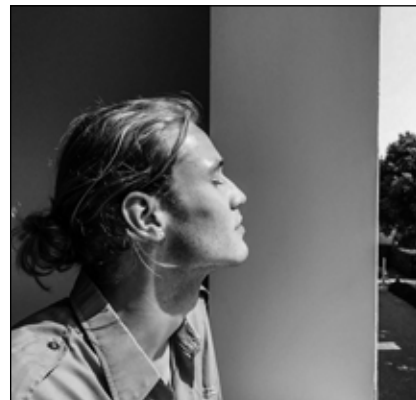
☉ Classe 1979, originario di Cortona, nel 2002 si trasferisce a Milano dove entra alla scuola di fotografia R. Bauer. Inizia a lavorare nella fotografia di moda e pubblicità prima come assistente collaborando con fotografi del calibro di Annie Leibovitz, Mario Testino, Ellen Von Unwerth e presto come fotografo. Nel 2011 va a vivere a NYC dove resterà fino al 2015 per poi tornare Milano. Continua a viaggiare e lavorare tra NYC, Parigi e Londra. **Pag. 75-83**



## Costanza Rinaldi

GIORNALISTA

☉ Giornalista con il pallino per la fotografia, globe trotter e curiosa. Si occupa di lifestyle, per diverse testate, e ha un blog personale, Hygge Travel Blog dove racconta di viaggi, cibo e scoperte e dove rivela come sentirsi a casa dovunque. Appena può scappa per un viaggio. Con lo zaino in spalla cerca sempre in ogni luogo qualcosa che coccoli lo spirito, come un buon bicchiere di vino, un tramonto o un concerto jazz rubato per strada. **Pag. 38-41 / 42-47**



## Sebastian Notre

ILLUSTRATORE

☉ Ha studiato womenswear alla Central Saint Martins prima di trasferirsi a Milano. Ha iniziato a collaborare con magazine e brand attraverso lavori di pittura, scultura e collage. Ama raccogliere immagini da sfondo totalmente opposto e farle lavorare insieme. Non c'è nulla che non possa ispirarlo dal punto di vista pittorico., dagli anni '70 l'arte erotica giapponese ai bellissimi ingressi milanesi, senza dimenticare artisti come Brian Eno o decoratori come Tony Duquette. **Pag. 72-73**



## Alessia Beomonte Zobel

STYLIST

☉ Classe '94. Il suo amore per la moda nasce all'interno di una famiglia allargata vestita molto male che annovera 27 posti a tavola durante le festività. Arriva a Milano nel 2013 per frequentare l'Istituto Marangoni dove scopre di poter sostenere 12h di lavoro con meno di 5h di sonno. Da sempre amante delle contraddizioni, affianca al patinato mondo della moda quello dell'indie sfigato, alternando a shooting e vernissage, concerti di semi sconosciuti che vantano pagine Facebook con meno di 50 like. **Pag. 52-63 / 72-83**



## Gianluca Cuttitta

MOTOCICLISTA

☉ Gianluca Cuttitta nasce a Milano nel 1978. Appassionato di motociclismo fin da bambino in quanto il papà ex pilota, comincia a gareggiare nel Campionato Italiano Minimoto all'età di 12 anni. Negli anni successivi partecipa a Campionati Italiani vincendo 3 titoli italiani nel Campionato PitBike 125. Ancora oggi pratica questa disciplina. È anche istruttore di guida in pista ricoprendo vari ruoli. **Pag. 22-24**



## Irene Pittatore

ARTISTA

☉ Indaga e realizza progetti artistici sensibili ai contesti d'intervento, con una prospettiva critica che abbraccia teoria queer e studi di genere. È co-fondatrice di Impasse, associazione che promuove un trattamento equo del lavoro intellettuale. Da dieci anni sviluppa progetti di valorizzazione e documentazione creativa per istituzioni, aziende e professionisti. Vorrebbe costruire un archivio ragionato delle sue memorie olfattive ed è sedotta irresistibilmente dall'uso visionario e severo della lingua. **Pag. 124-128**

# PROIBIT

## La censura cinematografica in Italia e il potere del rimosso.

La censura cinematografica in Italia e il potere del rimosso. Una conversazione con Irene Dionisio e Vittorio Sclaverani

**S**in dal suo esordio, il potere suggestivo e fascinatore del cinema ha suscitato interesse e timore per la forza persuasiva che, forse più di ogni altro mezzo di comunicazione, mostrava di possedere. Da qui il ricorso a una serie di procedimenti e misure amministrative attraverso le quali un'autorità - spesso il ministero competente - attua una forma di controllo sui film. La censura può essere di natura preventiva (se applicata alla sceneggiatura), a posteriori (se messa in atto quando l'opera cinematografica ha concluso la fase di realizzazione), o di ritorno (se interviene a revisione dell'originario giudizio). Oltre che per catalogare i film adatti a un pubblico minorenni, l'azione censoria abitualmente interviene allo scopo di impedire rappresentazioni considerate oscene, lesive del decoro, dell'ordine pubblico, del prestigio delle istituzioni e delle autorità laiche e religiose.

La regista e artista visiva Irene Dionisio, dopo un'esperienza di ricerca condotta con l'ATAC (Tunisian Association of Action for the Cinema) e con l'Istituto di Cultura di Tunisi sulla censura di stato, commerciale e distributiva che ha colpito le opere dei più noti registi tunisini contemporanei, ha deciso di sviluppare Proibitissimo!, un progetto di ricerca e produzione artistica dedicato al fronte censorio italiano.

IRENE  
PITTATORE

TESTO



# PROIBITISSIMO!

## Una conversazione con Irene Dionisio e Vittorio Sclaverani



Fotogrammi dal restauro concesse gentilmente dalla Cineteca di Bologna

### Salò o le 120 giornate di Sodoma, l'ultimo testamento di Pier Paolo Pasolini.

☉ Primo film della trilogia della morte dopo l'avvenuta trilogia della vita, Salò o le 120 giornate di Sodoma è l'ultimo film scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini prima della sua morte. Ambientato durante il periodo della repubblica di Salò, si ispira al romanzo del marchese De Sade Le centoventi giornate di Sodoma.



125

**PB** Perché hai deciso, con la collaborazione di Vittorio Sclaverani e Viola Invernizzi, di dedicare un progetto al “rimosso” del cinema italiano?

**ID** *Proibitissimo!* ha la potenzialità di rendere visivo il rimosso sottile o manifesto del nostro cinema, che non è altro che la nostra rappresentazione e auto-rappresentazione collettiva.

Il rimosso - per come lo definisce la scuola freudiana - è molto legato alla censura cinematografica. Quest'ultima tenta di difendere - come una sorta di apparato immunitario - l'ideale dell'io in cui si rispecchia, proprio come lo Stato tenta di preservare una presunta immagine “politically correct” attraverso la censura. “Solo nel sogno e attraverso l'intuizione artistica”, scriveva

Freud, “è possibile che il rimosso riemerge e si esprima riequilibrando le esigenze del Super-Io”.

**PB** Si dice che la Tunisia vanti una censura cinematografica (diversamente da quella televisiva) “tra le più morbide del mondo arabo” La tua ricerca conferma questi aspetti?

**ID** Il confronto con numerosi registi (N. Bouzid, M. Zran, S. Bacchar, M. Dhuib, ...) ha evidenziato caratteristiche paradossali, a volte antitetiche a seconda del rapporto con la religione del governo in carica. La censura in Tunisia ha sempre avuto una tripla anima: preventiva, produttiva e distributiva. La censura delle idee, quella più sottile e subdola, ha preso il sopravvento

con il maggior controllo statale della produzione, sposandosi con il timore atavico di ciascun regista di non avere la possibilità di portare a termine il proprio film a causa della censura.

A questa tripla anima, con la caduta del regime di Ben Ali e la nascita dell'Isis, si è sommata una censura morale che si è acuita dopo i movimenti della Primavera Araba. Tutti i registi sopra citati dal 2014 hanno affrontato una censura di stampo religioso e non solo politico.

Forse la censura morbida si sta trasformando in maniera proporzionale alla paura degli attacchi terroristici e alla guerra siriana. Sarebbe interessante sondare le attuali reazioni del mercato cinematografico interno al paese e della censura.

**PB** Oltre alla vigilanza sulle produzioni militanti, in esplicita o velata opposizione al regime, le opere dedicate all'emancipazione femminile o all'identità di genere hanno subito interventi censori particolarmente aggressivi?

**ID** Un esempio su tutti è quello di Salma Baccar. La nota regista tunisina ha scritto "Fatma 75" nel 1975 in occasione dell'anno nazionale dei diritti della donna, un momento epocale per la Tunisia: il suo sarebbe stato il primo lungometraggio con questo soggetto girato da una regista donna. Il film ha come tematica l'evoluzione storica della condizione femminile tunisina. Nonostante fosse stato censurato direttamente dal ministero, il film venne censurato per differenti ragioni in alcune sue parti fino al 2005. Due furono i casi più eclatanti. Sotto il dittatore Bourguiba a causa della posizione che veniva concessa alla figura di Bchira Ben Mrad, figlia di un noto politico progressista degli anni Venti e Trenta, che fondò nel 1937 la prima organizzazione femminista tunisina. Nel 2005, sotto Ben Ali, avvenne un altro caso insopportabile. Per l'8 marzo si valutò di passare il film in televisione (senza la presenza della regista a commentarlo!). Ma a poche ore dalla messa in onda la pellicola venne scambiata con un altro film algerino. Le motivazioni arrivarono molte settimane dopo: il film era stato censurato perché c'era "troppo" Bourguiba. E questo per Ben Ali, nuovo padre della nazione, era intollerabile.

**PB** Il regista Nouri Bouzid sostiene che c'è una forma di censura che sopravvive a quella dello Stato, una sorta di "censura della società", che considera molto pericolosa. Ne hai avuto esperienza attraverso il racconto dei registi che hai incontrato?

**ID** Le testimonianze raccolte hanno evidenziato un elemento subdolo della censura: l'autocensura. Il mestiere del regista, del pensatore con la cinepresa, ha a che fare con un lato produttivo ed economico che spesso diviene condizione per esistere anche artisticamente. Nouri Bouzid ci aveva rivelato di essere molto spaventato dai movimenti salafiti ed estremisti tunisini che sempre di più stringevano le maglie di una censura morale e religiosa che stava

**L'affronto amministrativo divenne per loro una ragione ancora più forte per attaccare l'ultimo tabù italiano, quello religioso.**



inghiottendo nuovamente il paese. Bouzid ne aveva parlato soprattutto in relazione alla scrittura del suo nuovo film sulla jihad sessuale che stava cercando di finanziare con fondi ministeriali, ma con già un rifiuto al primo tentativo. Il maestro tunisino, minacciato pubblicamente nel 2009 e oggetto di intimidazione e aggressione di stampo islamico nel 2011, è fermo nel portare avanti il progetto, ancora in fase di sviluppo, dal titolo provvisorio "Lo spaventapasseri", anche se difficilmente potrà entrare in produzione.

**PB** Quali sono stati, invece, il volto e le forme della censura in Italia tra la prima legge del 1913 e l'epoca fascista?

**VS** Il primo decreto regio del 1913 (emendato nel 1919) emanava norme

**La trama**

Alcuni gerarchi fascisti si ritrovano in una villa per dare sfogo alle loro fantasie erotiche e incestuose con ragazzi e ragazze rapiti e provenienti da famiglie partigiane o antifasciste. Accompagnato dalla narrazione erotica di tre donne della casa, il film è suddiviso nel girone delle Manie, il girone della Merda e il girone del Sangue. Pasolini affermò che il film era "una sfida alla censura".

restrittive nell'ambito della morale pubblica, della politica nazionale e internazionale e sulla violenza e criminalità. Ovviamente dopo il 1922 le cose cambiano e a più riprese il fascismo interviene in merito. Proprio nel 1925 nasce la distinzione tra opere per tutti e vietate ai minori; l'aspetto più restrittivo rimane comunque l'obbligo di presentare preventivamente la sceneggiatura (in quegli anni definita copione o scenario). Sono innumerevoli i film colpiti dalla censura, compresi film stranieri il cui senso veniva a volte completamente stravolto. Nella nostra ricerca presso la Bibliomediateca del Museo del Cinema "Mario Gromo" ci siamo imbattuti in un testo del 1922 intitolato "I pericoli sociali del cinematografo" di Piero Pesce-Maineri (edizione Problemi moderni).

**La censura**

Si aprirono ben 31 casi processuali, venne proiettato in anteprima al festival di Parigi del 1975, in Italia ottenne il visto-censura e fu vietato ai minori di anni 18 il 10 gennaio 1976, ma dopo appena tre giorni di proiezione venne sequestrato dal Procuratore della Repubblica di Milano. Ridistribuito nelle sale cinematografiche italiane nel 1977 fu sequestrato nuovamente il 6 giugno dal pretore di Grottaglie su tutto il territorio nazionale. Bisognerà aspettare fino al 1985 per far sì che il film torni ad essere proiettato nelle sale cinematografiche. Restaurato dalla Cineteca di Bologna alla 72° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia del 2015 riceve il premio come miglior film restaurato.

**PB** Come si è evoluta la situazione nel dopoguerra?

**VS** Con l'Italia repubblicana non è più necessario presentare preventivamente la sceneggiatura, ma gli autori che seguono la vecchia regola vengono visti di buon occhio dalla commissione che dovrà rilasciare il visto. Sono gli anni in cui la DC ha un ruolo fondamentale nel gestire questo organo, tra i cui membri ricordiamo il futuro Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Ci sono autori come Visconti, De Santis, Lizzani e Monicelli su cui ricade il pregiudizio di essere "comunisti". Rispetto al nostro progetto abbiamo analizzato "Riso amaro" (1949), soprattutto per quanto riguarda il tema della censura preventiva da parte della produzione (Lux Film) per la rappresentazione dell'esercito; rispetto alla questione forze dell'ordine uno dei film più censurati fu senza dubbio "Totò e Carolina", il primo film diretto da Monicelli senza Steno, dove Totò interpreta un celerino. Sono gli anni di "Scelba", girato nel 1953, che per tutto il 1954 attraversò diversi passaggi alla Commissione per poi uscire mutilato nel 1955, annunciato come segue: "Dopo un anno di trepida attesa finalmente su tutti gli schermi e in edizione originale il film più discusso, Totò e Carolina. Dopo Marilyn Monroe, Jane Russell e Sophia Loren anche Totò ha il suo "film proibito". Anche "Le notti di Cabiria" (1957), che si avvale della collaborazione di Pier Paolo Pasolini e di Sergio Citti, ebbe qualche problema, ma Fellini riuscì ad arginare la censura tagliando alcune sequenze relative alla processione della Madonna del Divino Amore e rimuovendo la sequenza dell'uomo del sacco. Entrambe, anche se in modo diverso, davano fastidio alle istituzioni cattoliche.

**PB** Caligola di Tinto Brass, con le sue numerosissime versioni è un caso emblematico di censura a sfondo (omo)sessuale. Cosa ti ha colpito della lunghissima vicenda censoria del film?

**ID** Trovo interessante la commistione tra le varie censure che si sono sommate sul film: produttiva, distributiva e intellettuale. Abbiamo deciso di dedicare al film uno degli incontri di *Proibitissimo!*, con Vincenzo Patané e Steve Della Casa, proprio per questi motivi. Il percorso sul cinema gay e quello della censura di Caligola sono inseparabili. Il più "malfamato film stracult italiano", dopo le prime denunce, ha visto susseguirsi una condanna a quattro mesi di reclusione e al pagamento di 400.000 lire di multa per il produttore Franco Rossellini, fino alla sentenza del 1980 che annullerà il giudizio di primo grado, ma non la confisca delle 12



Totò che visse due volte di Cipri e Maresco

**Irene Dionisio**

È regista e videomartista. Laureata in filosofia estetica e sociale all'Università di Torino, ha frequentato il Master di documentarismo diretto da Daniele Segre e Marco Bellocchio e in seguito il Master Ied diretto da Alina Marazzi.

**Vittorio Scloverani**

È un organizzatore culturale, presidente dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema e responsabile dell'Archivio Armando Ceste.

copie positive di Caligola, distrutte per ordine del giudice. L'ultimo atto della vicenda è siglato nel 1981, quando un'amnistia estingue il reato di oscenità, lasciando la possibilità a Franco Rossellini di accedere nuovamente al negativo del film rimasto in giacenza presso il laboratorio Technicolor.

**PB** Anche a Totò che visse due volte di Cipri e Maresco, tra i casi più controversi del cinema italiano negli ultimi vent'anni, avete dedicato un incontro di approfondimento nel calendario di *Proibitissimo!*. Ambientato in una Palermo mostruosa e apocalittica di personaggi grotteschi e blasfemi, il film fu inizialmente bocciato dalla Commissione di censura del Ministero dello Spettacolo poiché considerato degradante per "la dignità del popolo siciliano, del mondo italiano e dell'umanità, offensivo del buon costume con esplicito disprezzo verso il sentimento religioso". In che modo Totò che visse due volte ha condizionato, nel 1998, il corso della censura italiana?

**ID** Cipri e Maresco hanno aperto un dibattito di portata storica nel nostro paese, che ha visto confrontarsi politici e associazioni laiche e religiose sulla libertà intellettuale, d'espressione e di fruizione e che ha contribuito ad arrivare all'attuale abolizione della censura. Gli autori del film si aspettavano un divieto ai minori di 18 anni, ma non il blocco dell'intero film. L'affronto amministrativo divenne per loro una ragione ancora più forte per attaccare l'ultimo tabù italiano, quello religioso. Il loro cinema, nato in auto-produzione contro le dinamiche dell'industria cinematografica mainstream, oltre ad attraversare le normali traversie, si trovò a dover affrontare anche quelle censorie. La battuta d'arresto verificatasi dopo la presentazione del film al Festival di Berlino non era prevista e rischiò di mandarli in bancarotta. Grazie al loro film e al dibattito sollevato, è stato possibile in Italia arrivare all'approvazione di un disegno di legge volto ad abolire la censura preventiva imposta a un pubblico maggiorenne.

**PB** Quali i prossimi appuntamenti di *Proibitissimo!*?

**ID** *Proibitissimo!* prosegue con i suoi incontri e terminerà nella primavera 2018 con un libro e una mostra al PAV - Parco Arte Vivente di Torino. I risultati del percorso di esplorazione del rimosso saranno resi fruibili attraverso un'esperienza visiva di tipo installativo: alcune scene tagliate del cinema italiano - rimesse in scena da attori professionisti e non - verranno visitate attraverso l'utilizzo della tecnica video 360 gradi. In questa sorta di camera oscura creata attraverso gli oculus e il video 360 gradi lo spettatore avrà un'immediata percezione di quel subconscio filmico in cui la coscienza nazionale ha relegato ciò che è considerato inaccettabile, scorretto, fuori morale, intollerabile dal pensiero comune. ✎